La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 28.07.2013

Ecologia
La fine del mondo è in anticipo
Economia
Il diavolo veste Merkel
Il collasso della Banca delle Marche
Informazione
Nuzzi intervista Casaleggio
L'EXPO senza sicurezza - Puntata 3
90.000 famiglie a rischio sfratto
Minipost
Renzi ballerino di prima fila
In sciopero della fame per i diritti dei disabili
Gli assenteisti del lunedì
Il #DecretoDelFare zittire il Parlamento
Votate gli emendamenti M5S contro la mafia!
I vergognosi sfottò a Matteo Dall'Osso
Il M5S è con le PMI contro il DURT
I partiti incassano 56 milioni di euro dalla Camera
#5Giornia5Stelle / 6 - La difesa della Costituzione
Il M5S a Fabriano con gli operai Indesit #ParlamentoinMoVimento
Muro del pianto
Le stalle d'Italia
Passaparola
Passaparola - OGM: tolleranza zero - di Giuseppe Altieri
Politica
Colpo di Stato d'agosto
Grillo, la fine del Parlamento e della Costituzione #lautunnoèvicino

Editoriale
Il dovere di un popolo

"Consideriamo verità evidenti per sé stesse che tutti gli uomini sono creati uguali; che sono stati dotati dal loro Creatore di taluni diritti inalienabili; che, fra questi diritti, vi sono la vita, la libertà e il perseguimento del benessere. Che per garantire questi diritti, vengono istituiti fra gli uomini dei governi che derivano dal consenso dei governati il loro giusto potere. Che ogni qualvolta una forma di governo diviene antagonistica al conseguimento di questi scopi, il popolo ha diritto di modificarla e abolirla, e di creare un governo nuovo, ponendo a base di esso quei principi, e regolando i poteri di esso in quelle forme che offrono la maggiore probabilità di condurre alla sicurezza ed alla felicità del popolo medesimo. La prudenza consiglierà, in fatto, di non cambiare per motivi tenui o transitori governi stabiliti da tempo; l'esperienza dimostra, invero, che gli uomini sono più inclini a sopportare i mali, finché sono tollerabili, che a riprendere la giusta direzione, abolendo forme alle quali sono adusati. Ma quando una lunga serie di soprusi ed usurpazioni, volti invariabilmente ad un unico scopo, offrono prova evidente del disegno di un governo di assoggettare il popolo a condizioni di dispotismo assoluto, é diritto e dovere del popolo di abbattere quel governo e di creare nuove salvaguardie per la sua sicurezza futura." Thomas Jefferson

Beppe Grillo

Renzi ballerino di prima fila
Minipost
21.07.2013

"Di fronte alla richiesta provocatoria e strumentale da parte di Matteo Renzi, che giovedì sera nel corso della trasmissione "Bersaglio Mobile" di Enrico Mentana, a fronte di una mia critica politica espressa in Parlamento, minacciava querele, ho ritenuto opportuno ricordargli che, Costituzione alla mano, riguardo alle opinioni politiche esiste l'insindacabilità. Tuttavia, come tutto il MoVimento 5 Stelle del quale mi onoro di fare parte, ritengo lo strumento dell'immunità parlamentare un privilegio anacronistico, spesso utilizzato per tutelare gli interessi di quella Casta che il M5S è venuto in Parlamento proprio per estinguere. Non avrò dunque difficoltà a spogliarmi di un diritto di cui un eletto del M5S non ha e non potrà mai avere bisogno, nonché a rispondere in qualunque sede sull'interpretazione che Matteo Renzi ha voluto o ritenuto opportuno dare alle mie parole." Maurizio Romani, M5S Senato

Nuzzi intervista Casaleggio

Informazione

21.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Gianluigi Nuzzi ha intervistato Gianroberto Casaleggio in occasione della rassegna letteraria Ponza d'Autore Nuzzi: Casaleggio, lei sostiene che siamo ormai prossimi a una rivoluzione. Ha detto che con la democrazia digitale le organizzazioni politiche e sociali attuali saranno destrutturate, alcune addirittura scompariranno. Ci spiega meglio cosa intende? Casaleggio: Saranno sostituite. La parola "democrazia digitale" è una parola molto più ampia del concetto di democrazia diretta. Ed è la democrazia diretta che si sta imponendo. Si sta imponendo in modo diverso da quello del paese, ma ha già portato alla ribalta le istanze di moltissime persone che prima non partecipavano alla vita politica. Parlo degli indignados, occupy wall street e in Italia il MoVimento 5 Stelle. Democrazia diretta vuol dire portare, spostare verso il cittadino il peso delle decisioni, della partecipazione e quindi sostituire l'attuale delega, che è una delega in bianco, al parlamento. Quindi è l'irruzione del cittadino nella vita politica, il cittadino diventa un politico in prima persona. I tempi in cui questo si realizzerà non si possono sapere, nessuno può dirlo, ma credo che sia ineluttabile. N: Lei ha sostenuto che la politica del futuro sarà fatta senza i partiti, cioè avremo la rappresentanza diretta dei cittadini… C: I partiti sono una costruzione, un'organizzazione. Quindi come tutte le organizzazioni hanno un senso quando sono state create, ma nel tempo devono cambiare o si devono sostituire. Nessuna organizzazione è eterna. I partiti sono l'espressione, in particolare in Italia, più autentica della delega. Si delega al partito e il partito pensa per te. Oggi deleghi il partito, neanche più il parlamentare, perché non c'è il voto di preferenza. Il partito è una possibile espressione della volontà popolare. Oggi secondo me del tutto obsoleto. N: Però vuole rilanciare i referendum senza quorum che sono degli strumenti di democrazia diretta e che hanno ormai decenni… C: Sì, ma non è detto che la democrazia diretta sia inventata adesso. Oggi la democrazia diretta ha la possibilità attraverso la rete – e quindi attraverso la partecipazione di tutti i cittadini alla conoscenza e alle interazioni – di manifestarsi. Già ai tempi di Atene c'era Pericle e spesso quando si parla di democrazia diretta ci si riferisce ad Atene. Il discorso dei referendum è nell'ambito della democrazia diretta. Oggi in Italia il referendum non è propositivo ed è un referendum che necessita un quorum. Noi vorremmo introdurre referendum senza quorum, propositivi, sulla base di richieste dei cittadini a livello nazionale, regionale, comunale. N: Il nostro però è un Paese che ha una carta costituzione risalente nel tempo. Quali sarebbero gli interventi che andrebbero fatti per accelerare i processi di partecipazione diretta dei cittadini? C: Penso sia necessaria una rivisitazione per migliorare la carta costituzionale, non per sostituirla, quindi per andare ad accogliere istanze democratiche di maggiore democrazia. Se parliamo nel puntuale, una è quella del referendum propositivo e senza quorum, un'altra è l'elezione diretta del candidato su base circoscrizionale. Un'altra ancora è il discorso del vincolo di mandato, cioè l'abolizione della possibilità di un parlamentare di presentarsi con una coalizione, un partito, un programma e il giorno dopo tradire gli elettori cambiando casacca. Oppure l'abolizione del voto segreto. Se una persona viene eletta dai cittadini deve dire cosa vota e per chi vota. Questo per citare alcune modifiche potenziali alla costituzione. Sicuramente una cosa del genere avrebbe bisogno di un impianto, di una revisione complessiva, non di interventi su un articolo e su un altro. Quindi non credo sia possibile farlo domani mattina, ma credo si vada in quella direzione, della partecipazione del cittadino alla vita pubblica. N: Voi sostenete anche che un parlamentare deve fare un passo indietro se non tiene parola rispetto alle proprie promesse elettorali e questo può avvenire tramite un referendum nel suo collegio, via internet per esempio. Non c'è rischio di manipolazione dei dati, di delegare troppo la rete alla gestione della democrazia? C: Quando si parla di rete in realtà si parla di cittadini. La rete è un qualcosa che viene utilizzato per avvicinare i cittadini alla politica. Questa cosa già avviene. Negli Stati Uniti, in alcuni stati, si può attraverso un referendum locale sfiduciare un parlamentare. Possono esserci manipolazioni in qualunque attività umana. Certamente se una persona non mantiene la parola data a chi lo ha eletto, dato che lo ha eletto come portavoce di un programma, deve essere in qualche modo giudicata. Che sia giudicata dal collegio è un'opzione, ma è comunque un'opzione democratica. Chi lo ha portato in Parlamento lo valuta. N: In Italia un terzo dei cittadini non è collegato a internet. Lei più volte ha sostenuto che questa arretratezza sia voluta. Perché siamo indietro? C: Questo è un dato di fatto. Rispetto a Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Giappone, Cina noi abbiamo una diffusione parziale di internet e anche dei servizi che porta. Io non ho nessuna prova che ciò sia stato fatto apposta, però noi avevamo la possibilità di avere un'estensione di internet in passato che non è stata colta e ci sono state – come ho scritto in "Siamo in guerra", nel capitolo "Le leggi contro la rete" – decine e decine di leggi contro la rete. Quindi non stiamo parlando degli operatori telefonici, stiamo parlando dei parlamentari, che hanno impedito la diffusione di internet. Ma il processo non può fermarsi, internet è un processo globale che non è uguale solo alla politica, ma soprattutto all'economia. Economia vuol dire ristrutturazione delle aziende, integrazione. Non essere all'interno dello sviluppo di internet vorrebbe dire confinarsi in un atollo del Pacifico. N: Beppe Grillo quanto deve il successo del m5s al lavoro fatto in questi anni sulla rete? C: Beppe Grillo era già conosciuto ben prima dello sviluppo della rete. Lui ha due caratteristiche, che sono la popolarità – già altissima prima della rete – e poi la credibilità, perché con tutti gli attacchi che gli sono stati fatti è sempre uscito pulito. Queste due caratteristiche associate alla rete hanno reso la sua figura molto più importante e capace di aggregare anche persone, idee, movimenti sul territorio che poi hanno creato quello che oggi può essere definito il m5s. N: Perché gli altri partiti sono così indietro nell'interfacciarsi con la rete? C: La rete non è uno strumento come la tv, la radio. La rete è un riposizionamento della propria organizzazione, del proprio modo di pensare. I movimenti si adeguano alla rete perché nascono con la rete, i partiti sono strutture arcaiche. N: Caso datagate. Al mondo ci sono giganti, colossi della rete, come Google, Facebook. Ma non c'è una regolamentazione. E alcuni diritti democratici vengono violati, come quello alla privacy. Non crede che possano esserci delle nuove forme di accentramento del potere grazie alla rete? Il m5s come si pone rispetto a queste questioni? C: Il m5s si è sempre posto per la protezione della persona e per la libertà dell'individuo. Questo in termini generali. Poi se parliamo in termini specifici, quindi parliamo dei cosiddetti giganti della rete, o del datagate, la mia posizione è quella che ci vuole un controllo sovranazionale su questi giganti, che non può essere delegato semplicemente ai consigli di amministrazione di Google o di Facebook per quanto riguarda la privacy, perché altrimenti si rischia una deriva in cui questi gruppi assumono un potere politico superiore a quello degli stati. N: Non hanno già questo potere? C: È probabile che ce l'abbiano. È probabile anche che ci siano delle contiguità con alcuni Stati… che possano essere i dati acquisiti da questi gruppi utilizzati per fini politici. N: Fa riferimento allo scandalo negli Usa? C: Non solo. Penso che questo sia solamente la punta dell'iceberg. N: Anche in Italia? C: Può essere. Ma non ne ho alcuna prova. Diciamo che siamo protetti dal fatto di essere arretrati! N: Come mai siamo così indietro come normativa sulla tutela dell'individuo rispetto a questi giganti? C: Perché sono nati improvvisamente. Consideri che Google oggi ha almeno una cinquantina di informazioni su di lei, per cui queste informazioni definiscono il suo profilo. Il profilo che quindi lei ha viene utilizzato da Google, per esempio, a fini pubblicitari. Ma non solo. Viene usato anche a fini di ricerca: Google sa chi è lei, quali sono le sue ricerche preferite. Quindi nelle prime pagine lei vedrà delle informazioni sue. Se un altro fa la stessa ricerca vedrà altre cose. Quindi in questo modo lei è già condizionato, nel senso che l'informazione che vede è personalizzata, ma non la personalizza lei, la personalizza qualcun altro. N: Non le fa paura tutto ciò? Perché alcuni suoi critici dicono che lei nella rete per il movimento cerca di valorizzare questi aspetti… C: Certo, ma la rete è come l'energia atomica: puoi usarla a fini di bene oppure usarla per fare una bomba atomica. La rete in sé è neutra. In futuro probabilmente ci saranno due estremi: delle dittature di carattere orwelliano in cui le persone pensano di sapere e in

realtà non sanno nulla perché le informazioni che gli vengono date sono in qualche modo mutate. L'altro estremo è quello della democrazia diretta, in cui chiunque partecipa, chiunque è trasparente. N: Nelle ultime settimane secondo i sondaggi il m5s ha subito una flessione. Lei come la giustifica? C: Non credo ai sondaggi. Quindi non mi do nessuna spiegazione. Ho visto sulla mia pelle che i sondaggi hanno dato valutazioni che poi non si sono dimostrate vere. A partire dalle elezioni politiche. Noi avevamo tutt'altra previsione che poi è stata quella che si è manifestata. N: Quindi avevate dei sondaggi? C: No. Abbiamo una valutazione di quello che la rete dà come indicazione generale del trend di un certo tipo di informazione. In questo caso l'informazione politica legata alle elezioni. N: E adesso che indicazione avete? C: Sostanzialmente di stabilità rispetto alle elezioni politiche. N: Se Giorgio Napolitano le chiedesse, chiedesse al m5s, di entrare in un nuovo governo con il partito democratico? C: Uscirei dal movimento. N: Come è andato l'incontro al Quirinale? C: L'incontro è stato molto cordiale, è durato più di un'ora e mezza. Ho trovato una persona molto disponibile ad ascoltarci, che ha condiviso molti dei punti che noi gli abbiamo sottoposto, che sono poi problemi del paese da risolvere in tempi molto brevi e che noi portiamo in parlamento ogni giorno e sottolineiamo sui blog. Comunque ho trovato una consapevolezza della situazione del Paese. N: Lei avrebbe votato Napolitano come nuovo presidente della Repubblica uscendo da quell'incontro? C: Io trovo che la Costituzione italiana anche se non è esplicita su questo implicitamente dichiari che non possa esserci un secondo settennato. N: È molto cauto lei rispetto a Napolitano… C: Cauto? Non direi… N: I limiti di Napolitano? C: Credo soprattutto l'età e poi il fatto che insieme a molte altre persone che oggi sono in politica è in politica da molti anni. È necessario un ricambio politico. Noi abbiamo come regola il fatto che non ci siano più di due mandati. N: C'è qualche politico al quale lei guarda con attenzione o sorpresa? C: Non me ne viene in mente uno. N: Un politico che la inquieta? C: Bella domanda. La parola inquieta non mi appartiene. Non mi inquieta nessuno. Perché sono tutte persone come me, come lei… e una persona non può inquietarmi. N: E un leader politico cosa le può stimolare? C: Anche la parola leader è una parola che noi cerchiamo di non utilizzare e se possibile anche di discutere perché noi crediamo che il leader è qualcuno che viene riconosciuto naturalmente per delle competenze. N: Rispetto ai politici che ci sono oggi lei non vede delle figure con cui instaurare un dialogo, che possano rappresentare un confronto? C: Non è che non voglio risponderle: per me il confronto sono i cittadini, l'opinione pubblica, il movimento. N: Uno come Renzi, però, per esempio, rappresenta un mondo di cittadini… C: Rappresenta una corrente politica del partito democratico. I cittadini nelle piazze? Sono cittadini, ma valgono uno come tutti gli altri. A me non interessa la politica, a me interessa l'opinione pubblica. N: Ma anche Renzi e Berlusconi rappresentano dei cittadini, non solo delle icone. Anche i vostri parlamentari rappresentano chi li ha eletti… C: Ma io non ho detto che non hanno pari dignità. Ho detto che considero interlocutore il cittadino, il movimento, il popolo italiano e non il politico. Infatti le nostre persone sono portavoce di coloro che li hanno eletti. Ma in realtà potrebbero essere altre persone a fare la loro attività. Sono l'espressione di un movimento popolare. N: Come cambierà il nostro Paese? Scenari? C: Io penso che il Paese avrà nei prossimi mesi, non so quanti, uno shock economico. Uno shock che potrebbe portare a una ridefinizione della rappresentanza politica oppure a uno spostamento della politica da problemi politici a problemi di carattere sociale: disordini, rivolte. Quindi qualcosa che non può essere dominato dalla politica. N: Una guerra civile? C: No, una guerra civile no. Sicuramente delle situazioni difficilmente controllabili dal punto di vista dell'ordine pubblico. Il Paese ha bisogno di una svolta e questa svolta tarda a venire mentre l'economia continua a peggiorare sensibilmente.

L'EXPO senza sicurezza - Puntata 3

Informazione

22.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); di Michele Crosti "Un tema che riguarda l'Expo 2015 è il tema dell'acqua. L'acqua è uno degli elementi fondamentali per la vita, le prossime guerre più che sul petrolio saranno sull'acqua, perché inizia a scarseggiare. Intorno all'Expo ci sarà un canale di collegamento con un laghetto, l'acqua verrà presa dal canale Villoresi che passa a nord del progetto, ma c'è un altro progetto, quello di fare un canale che arrivi fino in Darsena e lì consenta di alimentare ulteriormente tutte le coltivazioni a sud di Milano. Ma se voi parlate con gli agricoltori della zona Sud e con tutte le associazioni agricole vi dicono "Guardate che le portate che abbiamo oggi sono più che sufficienti per riuscire a irrigare tutte le coltivazioni del parco sud, quindi non capiamo perché venga fatto questo". Ma questo percorso di 21 km.che impattano sulla situazione attuale, che sventreranno e che influiranno su alcune zone, come il Parco delle Cave, prima di entrare nel Parco Sud, potrebbero essere fatti utilizzando già la canalizzazione esistente costando molto di meno. Dicono che ci sarà di fianco anche una pista ciclabile, ma non crediamo che possa giustificare un costo di questo genere. C'è un'altra questione: la sicurezza. La sicurezza sui lavori, la sicurezza sugli appalti, la sicurezza contro le infiltrazioni della criminalità organizzata. Molti sapranno di un comitato che vigila e prende tutte le segnalazioni che vengono da tutti gli organismi antimafia dello stato, ma anche da segnalazioni di vario genere, tra cui quelle della magistratura, e poi segnala a Expo 2015 spa, che è la società che gestisce tutto il progetto. Dice:"Guarda, questa società è segnalata, quindi espellila". Il problema è che questo ha funzionato tardi e poco, perché sono arrivati i ricorsi delle ditte interessate e sui ricorsi il Tar ha detto "Scusate, questa legislazione non va bene fatta così, quindi dovete cambiarla e intanto loro hanno diritto di continuare a fare questi lavori". C'era persino una società, che si chiama Pegaso, che doveva fare la vigilanza, che risultava non avere la licenza per fare questo. La vigilanza su chi entra e esce da questo sito è fondamentale, anche perché le attività illecite intorno a un cantiere aperto sono una infinità, dallo smaltimento delle sostanze, al fatto che vengono portate terre inquinate, là dove costruiscono, ricoprono come è successo a Santa Giulia e in alcuni dei cantieri lombardi. C'è una attività di vario genere legata alla criminalità organizzata. I tempi sono diventati stretti,

perché ormai ci sono poteri commissariali, che tra l'altro sono stati assegnati a chi deve eseguire le opere e quindi il commissario è controllore e controllato, è quello che fa accelerare i lavori, ma è lui che chiede a se stesso di accelerare i lavori e procedure, quindi saltare di pari passo, a piè pari, le procedure che sono in corso. Ci sono una serie di anomalie piuttosto preoccupanti anche dal punto di vista del personale, perché una delle cose su cui si stanno battendo i sindacati è che chi lavora sia in regola, abbia pagamenti regolari, un contratto regolare e non contratti d'avventura che fanno molti imprenditori e questa parte però viene a saltare. Gli ultimi decreti approvati dal governo tolgono molti vincoli, rallentano di molto le possibilità di controllo da parte dei sindacati e degli enti preposti. Per esempio le Asl non avranno più la segnalazione in caso di incidenti sul cantiere, cosa che oggi avveniva normalmente e che faceva sì che le Asl uscissero per verificare quali erano le condizioni in cui si lavorava e per evitare che si ripetesse lo stesso incidente.Quindi è preoccupante questa accelerazione finale, preoccupante il fatto che vengono saltate delle procedure, che la trasparenza sui lavori venga praticamente eliminata. Il vostro consigliere comunale a Milano, Mattia Calise, aveva chiesto, appena insediato se si poteva fermare e quanto costava fermare l'Expo, arrivò la risposta e diceva 16 milioni nel momento in cui aveva fatto la domanda, ma 240 milioni oggi che sono passati due anni, a cui bisogna aggiungere le richieste di danni, quindi questo per dire che ormai l'Expo non si può più fermare. Il primo maggio 2015 si alzerà la saracinesca e speriamo che dietro ci sia un prodotto che faccia fare bella figura alla città e soprattutto affronti degnamente il tema su cui si dovrà cimentare l'umanità nei prossimi anni e di far diventare Milano il crocevia di tutte le associazioni istituzionali, o meno, che si occupano del problema del cibo in tutti gli aspetti. Un'altra cosa preoccupante, sono gli OGM. Tutti stanno aspettando cosa faranno gli Stati Uniti che non hanno ancora dato la loro adesione. Gli Stati Uniti fanno il loro stand sulla base degli sponsor, lo Stato non mette neanche 5 lire e tutti sono qui a chiedersi se la Monsanto, che è la società che produce gli OGM e i semi che rappresentano un monopolio a livello mondiale sulla produzione agricola, varcherà le soglie dell'Expo. Se è così sarà un grande problema. Un altro ritardo è il dibattito sulla questione cibo. Non si vede, non ci sono convegni. C'è il rischio che questo diventi non tanto l'Expo di come "Nutrire il pianeta", ma del commercio, del turismo, delle macchine agricole. La FIAT si presenta con le macchine agricole. Rischia di diventare una grande fiera campionaria." Michele Crosti

In sciopero della fame per i diritti dei disabili

Minipost

22.07.2013

"Sono Gianfranco Mannini consigliere comunale di Pisa per il M5S e sto facendo lo sciopero della fame da circa 20 giorni per una battaglia di civiltà. Nel 2000 vengono introdotti in Italia i "Liveas", i livelli essenziali di assistenza sociale per i portatori di handicap e gli anziani non autosufficienti, la cui definizione viene affidata alla conferenza Stato Regioni. Che però in 13 anni non ha mai avuto la volontà di parlarne: la mancata definizione dei "Liveas" si traduce in un importante impatto economico sui parenti dei disabili oltre che in una grave e ingiustificata discriminazione di trattamento tra malati. Col mio sciopero della fame iniziato il 3 luglio (ho già perso 13 kg) ho prodotto un primo risultato: il governo si è impegnato a mettere i liveas all'odg della conferenza stato-regioni del 25 luglio ma ancora nessuna risposta da parte delle regioni. Lo sciopero della fame prosegue." Gianfranco Mannini, M5S Pisa

Passaparola - OGM: tolleranza zero - di Giuseppe Altieri

Passaparola

22.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); "Protetti dalle Alpi e dal Mediterraneo possiamo fare un bando, mantenere il nostro Paese libero dagli OGM e proporre il modello alternativo dell'agricoltura dei popoli, tradizionale, biologica, a partire dal salvataggio della nostra banca dei semi di Bari e che rischia di perdere oltre 100 mila varietà lì presenti e che devono essere riprodotte. Per difendervi dagli OGM comprate prodotti alimentari biologici coltivati in Italia, guardando molto bene l'etichetta con scritto agricoltura Italia e non UE o non UE, perché se sono biologici e coltivati in Italia dovrebbero essere prodotti 100% liberi da OGM." Giuseppe Altieri di Giuseppe Altieri, agroecologo "Da circa 18 anni mi interesso delle problematiche collegate alle OGM e alla agricoltura biologica e da oltre 27 di inquinamento dei pesticidi in agricoltura e quindi della sostituzione con la agricoltura biologica. Gli OGM in Italia Gli OGM sono organismi che non esistono in natura, creati in laboratorio modificando il DNA di alcune specie introducendo pezzi di DNA, chiamati costrutti transgenici derivanti da altre specie viventi. Completamente innaturali. Significa creare sostanze incognite imprevedibili e sconosciute dalle conseguenze pericolose per la salute. In Italia gli OGM ancora oggi non sono coltivati, però vengono importati oltre 60 OGM e con un meccanismo di decisione comunitaria che si basa su un vuoto decisionale, perché il Consiglio dei Ministri europei, l'organo deliberante che deve autorizzare gli OGM, non vota mai a maggioranza qualificata. Gli OGM in Europa In Europa viviamo in una legislazione particolare, più avanzata rispetto a quella degli Stati Uniti. Gli OGM sono pericolosi, intrinsecamente pericolosi per la salute, e contaminano l'ambiente in modo irreversibile. Non è soltanto la semina che contamina l'ambiente, ma anche l'importazione, perché se noi importiamo 60 OGM per alimentazione di animali o anche esseri umani, la cui innocuità è tutt'altro che dimostrata (ci sono sempre più studi indipendenti che ci dimostrano che gli OGM sono pericolosi) è chiaro che noi non possiamo soltanto vietare la semina del Mais Monsanto MON 810 autorizzata a livello europeo, in realtà un'autorizzazione della Francia. Questa materia infatti viene regolata dal diritto nazionale degli stati membri, perché le costituzioni non sono delegate al trattato europeo per quanto riguarda l'ambiente e la salute. Sulla salute si può applicare

il livello di diritto di cautela, superiore a quello che è il diritto europeo. Il singolo stato membro può vietare la coltivazione OGM in base alle norme europee stesse.
La Costituzione ci tutela Dobbiamo applicare il diritto costituzionale e dire che per il principio di precauzione gli OGM fino a che non è dimostrato che siano innocui non possono essere né coltivati, né importati in Italia. Il Paese con la maggiore biodiversità agricola al livello mondiale deve tutelarsi. Oggi importiamo OGM per fare il Parmigiano Reggiano, e questo è assurdo. La contaminazione irreversibile dell'ambiente avviene anche attraverso le importazioni. Il prodotto contamina l'ambiente in maniera irreversibile attraverso la catena alimentare, perché i residui del DNA modificato attraverso i batteri si trasferiscono ad altre specie viventi, nel terreno, acque, e gli stessi semi importati per essere macinati possono cadere e contaminare l'ambiente. La Costituzione ci tutela: l'articolo 32 tutela la salute, l'articolo 9 tutela l'ambiente. La sicurezza dei consumatori La questione riguarda anche la sicurezza dei consumatori. La soglia di tolleranza nei cibi prevede che fino a 9 grammi per chilo di prodotto OGM venga omessa l'etichettatura, un "cavillo di Troia" per poter introdurre gli OGM nel mercato, senza farlo conoscere ai consumatori, ma i consumatori devono avere il diritto di sapere cosa c'è negli alimenti. Tolleranza zero! Un livello superiore di sicurezza rispetto a quello che è il minimo stabilito a livello europeo. Non ci devono poi essere soglie di tolleranza nei confronti di sostanze pericolose per la salute. Ci sono categorie sociali più deboli, i bambini, le donne in cinte, i malati, sottoposti a residui chimici come pesticidi negli alimenti, OGM e tantissime altre sostanze che nel loro insieme hanno un effetto che si chiama "concausa aggravante di pericolo grave per la salute". Quando si mettono più cause di pericolosità per la salute si moltiplicano gli effetti negativi e le categorie più deboli vengono a essere soggette a danni. Questo pone i cittadini in modo diverso nei confronti del principio di uguaglianza costituzionale , cioè le persone più deboli sono vittime e noi non possiamo fare altro che impostare la tolleranza zero, fare un divieto di tutte le importazioni e etichettare qualsiasi presenza di OGM che troviamo negli alimenti. Tolleranza Zero e referendum consultivo Oggi il MoVimento 5 Stelle deve chiedere una legge che blocchi importazioni e coltivazioni OGM a partire dall'importazione del Mais Mon 810. Detto questo c'è un passo da fare, un obbligo per direttiva comunitaria di consultare la popolazione: un referendum consultivo perché la scelta sugli OGM è di tipo irreversibile. Non esiste la coesistenza con gli OGM. La presenza di OGM in un territorio preclude la possibilità dell'esistenza di quello che c'era prima, cioè le coltivazioni biologiche o quelle convenzionali naturali. Non è la coltivazione biologica che contamina gli OGM, ma è l'OGM che contamina. Il referendum consultivo è obbligatorio e noi sappiamo che l'80% dei cittadini italiani non ne vogliono sapere né di mangiare né di vedere i campi coltivati con gli OGM. Gli agricoltori potranno tornare a fare agricoltura biologica e sfruttare le politiche comunitarie agro ambientali che oggi finanziano con oltre venticinque miliardi di euro ogni sette anni, più il sostegno al reddito, la riconversione dell'agricoltura verso un modello biologico. La grande bugia delle multinazionali Tutto quello che ci raccontano le multinazionali è una grande bugia, cioè è vero l'esatto contrario: loro ci propongono gli OGM per risolvere la fame nel mondo e noi sappiamo invece che, anche se sembra un paradosso, la fame del mondo è dovuta alle eccedenze agroalimentari perché tutti i mercati vengono invasi da prodotti dalla globalizzazione che distrugge l'economia locale dei contadini e quindi la sovranità alimentare dei popoli. Le multinazionali in Brasile hanno deforestato quasi il doppio rispetto ai 5 anni precedenti negli ultimi 5 anni per fare coltivazioni di OGM che stanno intossicando i territori. La Monsanto è stata condannata in Vietnam perché usava lo stesso prodotto che si usava nell'agente Orange, il disseccante con cui deforestano oggi la foresta amazzonica. Nel mondo alleviamo oltre due miliardi di bovini che mangiano come 15 - 20 miliardi di persone, e quindi tutto l'effetto serra, tutto è collegato, è drammaticamente una conseguenza di questa agricoltura industriale, che vede negli OGM il controllo totale, appunto, da parte delle multinazionali, perché controllando il seme controllano tutto. Come difendersi dagli OGM Protetti dalle Alpi e dal Mediterraneo possiamo fare un bando, mantenere il nostro Paese libero dagli OGM e proporre il modello alternativo dell'agricoltura dei popoli, tradizionale, biologica, a partire dal salvataggio della nostra Banca dei semi di Bari che rischia di perdere oltre 100 mila varietà lì presenti e che devono essere riprodotte. Per difendervi dagli OGM comprate prodotti alimentari biologici coltivati in Italia, guardando molto bene l'etichetta con scritto agricoltura Italia e non UE o non UE, perché se sono biologici e coltivati in Italia dovrebbero essere prodotti 100% liberi da OGM. Dai dati ufficiali della organizzazione mondiale della sanità risulta che l'Italia è il Paese con il maggiore tasso di tumori infantili fino a 14 anni, e abbiamo addirittura il doppio di quelli neo natali rispetto all'Unione Europea. Un Paese dove l'aspettativa di vita sana praticamente si è ridotta di 10 anni negli ultimi 10 anni circa. Dobbiamo portare tutte le forze interessate in una grande convergenza di interessi, cioè puntare a questi finanziamenti europei per riconvertire la nostra agricoltura e lavorare affinché i consorzi agrari vendano prodotti per agricoltura biologica e siano tutti più ricchi: coloro che vengono i mezzi tecnici, gli agricoltori e i consumatori che non si ammaleranno. Passate parola, affinché possiamo organizzare appunto questo referendum finalmente contro gli OGM nel nostro Paese.

Gli assenteisti del lunedì

Minipost

22.07.2013

"Avviene ogni lunedì: l'aula della Camera è vuota. Questo lunedì però è particolare, sarà così solo per la mattinata, a partire dalle 16 infatti si vota quindi l'aula sarà piena (la diaria viene decurtata di 206,58 euro per ogni giorno di assenza dalle sedute in cui si svolgono votazioni con il procedimento elettronico). A questo punto non avendo interlocutori con cui portare avanti la discussione generale, se non gli stretti indispensabili che dovranno intervenire a nome del proprio partito assente, la nostra presenza in aula a che serve? Per fare le assemblee del M5S non c'è bisogno di usare addirittura l'Aula. Ogni tanto si accorgono del bizzarro fenomeno anche le alte cariche istituzionali, per esempio se ne accorse la presidente Boldrini quando si parlava della ratifica della Convenzione di Istanbul, tema a lei molto caro, e manifestò pubblicamente il proprio disappunto. Ok, e poi?" Giulia Di Vita, M5S Camera

Il diavolo veste Merkel

Economia

23.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); L'ultimo default dell'Italia è del 3 settembre 1992 quando il presidente del Consiglio Amato annunciò in diretta televisiva la svalutazione della lira. Svalutare una moneta che si controlla in cui è espresso il proprio debito pubblico equivale a ristrutturare il debito verso i creditori esteri. Nel caso dell'Italia la svalutazione fu innescata dalla impossibilità di pagare gli interessi sul debito nel regime a cambi fissi del Sistema Monetario Europeo (SME). Ventuno anni dopo l'Italia ha ancora le mani legate, allora c'era lo SME, adesso l'Euro. L'Italia ha interessi sul debito pubblico, che ha raggiunto 2047 miliardi, sempre più alti. Nel solo mese di maggio con 32 miliardi di nuovo debito pubblico pagheremo circa 1,5 miliardi di euro in più di interessi annui. L'esperienza del passato ci serve per capire cosa avverrà del nostro Paese. Nel decennio 1982 – 1992 il rapporto debito/PIL quasi raddoppiò: dal 60% al 110%, questo perché nel 1981 Tesoro e Banca d'Italia divorziarono. Da allora lo Stato non ha più potuto contare su un prestatore interno con cui indebitarsi e ha dovuto offrire rendimenti sempre più elevati per vendere il debito. Se nel 1982 l'Italia pagava un interesse reale vicino a 0 per indebitarsi, nel decennio successivo raggiunse una media del 5.5% con picchi dell'8%. E' quindi l'esplosione degli interessi sul debito cumulato ad aver portato il debito a livelli insostenibili. Un immenso schema Ponzi in cui gli interessi in assenza di crescita sono pagati emettendo nuovo debito. In sostanza, come analizza Alberto Bagnai nel suo "Tramonto dell'Euro", il risultato è stato un trasferimento netto di reddito nazionale dai servizi primari ai contribuenti, sanità, scuola, sicurezza, ai detentori del debito, soprattutto alle banche italiane e estere. Ma perché questo divorzio assurdo? Perché ce lo chiedeva l'Europa dello SME nel quale eravamo entrati nel 1978 legandoci mani e piedi ad un cambio rigido penalizzante che ci fece rinunciare alla leva della svalutazione. Nulla di diverso rispetto a oggi. - Allora fu lo SME a legarci le mani, oggi l'Euro - Allora emettevamo debito in una valuta nazionale di cui non controllavamo il valore rigidamente fissato nello SME. Oggi è peggio perché ci indebitiamo in una valuta estera (tale è l'Euro per aver rinunciato alla nostra sovranità monetaria) non potendo usare la leva del cambio - Oggi come allora i rendimenti che l'Italia dovrà offrire per rendere appetibile il suo debito non potranno che salire - Oggi come allora sarà il mercato ad imporci una decisione: allora si trattò di abbandonare lo SME e svalutare, oggi si tratterà di decidere se ristrutturare il debito restando nell'euro o tornare alla lira. Solo così l'Italia tornerà a vedere la luce. Una prova? Usciti dallo SME nel 1992, svalutata la lira di quasi il 20% e riguadagnata la sovranità monetaria, il rapporto debito / PIL scese dal 120% del 1992 al 103% del 2003. Nel primo trimestre del 2013 abbiamo raggiunto il 130,3% nel rapporto debito/PIL, secondi solo alla Grecia. La Storia è piena di entrate e uscite di Paesi da aree monetarie comuni. Queste sono normalmente imposte da Paesi forti (USA con Bretton Woods, Germania con l'Euro) con fini di annessione economica via export verso le zone più deboli e/o al fine di tutelare i propri crediti in tale area monetaria. Il sistema a cambi fissi di Bretton Woods ad esempio servì agli Stati Uniti per tutelare la propria posizione creditoria verso l'Europa dovuta al Piano Marshall dopo la Seconda guerra mondiale. Il credito della Germania verso l'Europa è il lato oscuro della medaglia del debito di Italia e Spagna. Invece di prestare ai PIGS il Nord Europa preferisce prestare alla BCE che a sua volta fornisce liquidità ai PIGS. Con tale sistema, chiamato "Target 2", la Germania ha accumulato 600 miliardi di euro di crediti verso la periferia dell'Europa via BCE. La tutela di tali crediti è l'unico criterio che la guida. Non importa che i 600 miliardi siano stati costituiti da parte della Germania violando gli stessi accordi europei che oggi essa impone agli altri. Infatti sforando ampiamente il 3% di deficit nel 2003 la Germania ha finanziato riforme strutturali che nel decennio successivo le hanno dato un vantaggio competitivo grazie ad un'inflazione minore dei partner europei e ad un basso costo del lavoro ottenuto grazie alla forza lavoro della Germania dell'Est. Ciò si è tradotto in vantaggi di prezzo e nel boom delle esportazioni verso l'Europa.. Sarebbe bastato imporre il pareggio della bilancia commerciale invece del pareggio di bilancio per avere una storia completamente diversa che avrebbe tarpato le ali alle politiche mercantiliste del Nord Europa. La politica italiana prona al volere della Germania ha permesso che la tutela del nostro debito privato e pubblico detenuto dall'estero (in buona parte generato dal meccanismo perverso dell'Euro e dello SME) diventasse la priorità. La politica italiana ha venduto l'anima al diavolo teutonico in cambio della propria sopravvivenza a spese della collettività su cui ha riversato austerità e deflazione. Se non sarà l'Italia a reagire lo farà per lei il mercato con il suo linguaggio universale, ci sarà un prossimo rialzo degli interessi richiesti fino a rendere insostenibile il nostro debito.

Il #DecretoDelFare zittire il Parlamento

Minipost

23.07.2013

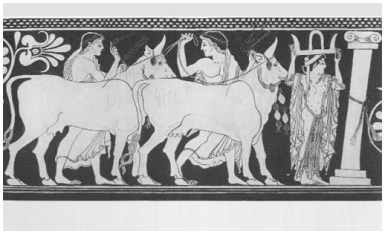
Oggi il governo di Capitan Findus Letta, mister "Non userò la leva della fiducia per far passare i provvedimenti", ha posto la fiducia sul decreto del Fare pur di non discutere gli 8 emendamenti presentati dal M5S

"Il governo vuole ancora mettere le mani nelle tasche dei cittadini aumentando per esempio le accise sulla benzina, noi su questo abbiamo trovato coperture alternative, ma non sono state accolte assieme ad altre coperture proposte. Funziona così: presentiamo degli emendamenti per chiedere il miglioramento del decreto, ci viene chiesto di ridurre gli emendamenti, noi presentiamo solo quelli con priorità più alta e poi questi non passano. Per il primo anno le coperture previste dal decreto si potevano trovare con la rinuncia ai rimborsi elettorali dei partiti, che invece si intascano a luglio 91 milioni di euro. L'unica cosa che interessa il governo è sapere se vogliamo togliere gli emendamenti o far votare la fiducia: dimenticano che è il Parlamento ad essere sovrano, non il governo. Non c'è la volontà politica di mettere soldi nei punti giusti: il testo di questo decreto è impresentabile. Se il governo vuole discutere siamo pronti a farlo, se non lo vuole fare è una dittatura governativa e ha già dimostrato di esserlo con i precedenti decreti." M5S Camera

Le stalle d'Italia

Muro del pianto

24.07.2013



googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Bisogna ripulire l'Italia come fece Ercole con le stalle di Augia, enormi depositi di letame spazzati via da due fiumi deviati dall'eroe. E' una fatica immane, ma per salvarsi, o almeno limitare i danni, bisogna risanare il Paese, vanno sradicati inciuci, connivenze, diritti acquisiti, rendite di posizione, burocrazia. In quasi tre anni i tagli della spesa hanno prodotto il nulla, meno di zero, sia con Monti che con Letta. E' normale che sia così. Dal 2011 siamo governati dal Partito Unico, pdl e pdmenoelle, che vive di spesa pubblica, di favori, di lobby, di grandi opere inutili come l'EXPO e la Tav in Val di Susa, del consenso di blocchi sociali indifferenti alla distruzione dello Stato. Non può suicidarsi. Parole al vento, dette e ridette. Gli sprechi sono ovunque intorno a noi, ma non c'è alcuna volontà politica di eliminarli. Questo è ormai chiaro a tutti. La spending review è stato solo un pessimo slogan mai applicato. Da mesi il governo di capitan Findus Letta si trastulla con un punto di Iva e il rinvio dell'IMU, con l'unica decisione di rimandare le decisioni mentre l'economia tracolla. Un governo inesistente composto da figure di seconda e terza fila senza nessun peso internazionale. L'Italia è come una scimmia ipnotizzata da un pitone. Ferma, immobile, paralizzata. La mancanza di una reazione qualunque di fronte alla protervia della politica sconfina nel mistero. Sembra che un intero popolo sia in attesa di qualcosa che verrà, che percepisce, ma non ha ancora messo a fuoco. Allo "Status Quo", nuovo idolo sacro di questa democrazia malata e delle sue istituzioni, si sacrificano alla luce del sole, senza vergogna alcuna, valori etici e morali. Niente deve cambiare pena la catastrofe. Si tollera che un condannato in secondo grado per evasione fiscale si presenti in Senato sorridente e irridente a capo di un partito, che una madre e la sua bambina vengano prelevate da uno Stato straniero nella loro casa, si tollera un Parlamento di servi nominati da quattro segretari grazie a una legge elettorale feudale, si ignora la continua violazione della Costituzione. Disposti a tutto per sopravvivere, ma essersi venduti l'anima non basterà. Il lezzo delle stalle è ormai insopportabile. P.S. al contrario di quanto comunicato su qualche giornale ad ora non risulta nessuna lista certificata per la Basilicata

Votate gli emendamenti M5S contro la mafia!

Minipost

24.07.2013

""Contrordine compagni!". Il capogruppo pd (menoelle, ndr) Luigi Zanda dichiara che il testo della legge sul voto di scambio politico mafioso ora va modificato. Il MoVimento 5 stelle aveva già denunciato le lacune della legge e depositato una proposta al Senato. Aveva denunciato pubblicamente tutto la scorsa settimana con il vice presidente della Camera Luigi Di Maio nel corso di "5 giorni a 5 stelle" ed aveva annunciato che sarebbe intervenuto in Senato per modificare il provvedimento. Siamo contenti che il pd (menoelle, ndr) abbia cambiato linea rispetto a lunedi in Commissione, condividendo quindi l'analisi e le perplessità del MoVimento 5 Stelle. Ora non c'è che da votare gli emendamenti del Movimento 5 Stelle depositati. Sono gli unici in linea con le sacrosante denunce e proteste dei Procuratori Anti-Mafia. " Mario Giarrusso, M5S Senato

90.000 famiglie a rischio sfratto

Informazione

24.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Novantamila famiglie italiane sono con un piede fuori dalle loro case. Quelle che magari hanno abitato negli ultimi 20-30 anni. È questo il risultato delle dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Enasarco, Enpaia, Enpam, Casse forense - commercialisti - geometri - notariato, Inarcassa, Inpgi, solo per fare qualche nome. La maggior parte degli inquilini non è in grado di far fronte alle nuove condizioni proposte: vendita a quotazioni di mercato e affitti rivisti al riazo con soglie che vanno dal 65 fino al 300 per cento. Prendiamo l'Enasarco, per fare un esempio, su cui il M5S ha già presentato un'interpellanza urgente. Nel bilancio dell'ente previdenziale degli agenti e rappresentanti di commercio si crea una voragine a causa di investimenti speculativi ad alto rischio per 1,5 miliardi di euro (780 milioni sono finiti nel fondo Anthracite delle Isole Cayman, garantiti da Lehman Brothers). Come si coprono le perdite? Si trova una società compiacente che supervaluti gli immobili e il surplus fra il valore reale e quello "dopato" viene spalmato sulle spalle degli inquilini. E il risultato sono le numerosissime richieste di sfratto per finita locazione o morosità incolpevole, causate da canoni insostenibili spesso pretesi sulla base di accordi sindacali. Gli stessi sindacati che siedono da ambo le parti del tavolo della trattativa: come rappresentanti degli inquilini e come membri dei cda degli stessi enti. Il M5S si occuperà di questi inquilini con una serie di interpellanze. Con una mozione che impegni il governo a sospendere per un anno gli sfratti. E con la proposta di un tavolo inter-istituzionale, che riscriva le regole per l'accesso alle unità immobiliari. Ma dall'11 giugno scorso aspettiamo che la Conferenza dei Capigruppo della Camera trovi uno spazio di discussione per giungere a una soluzione concreta per le 90mila famiglie italiane che hanno ricevuto le odiose lettere di aumento del canone (con svariate migliaia di euro di interessi di mora) o le proposte di prelazione a cui aderire entro 60 giorni. Tra i tanti disegni di legge astratti o pretestuosi, gli emendamenti costituzionali "improrogabili per i destini del Paese", la pioggia di decretini omnibus, o le capriole per rinviare sine die l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, crediamo sia giunto il momento che questo governo impegnato soprattutto a temporeggiare, si renda conto che i problemi del Paese reale premono con urgenza drammatica; e che tra essi il diritto alla casa, sottratto a vergognose

speculazioni, si pone tra i più impellenti."
Roberta Lombardi, M5S Camera
Leggi il documento di approfondimento

I vergognosi sfottò a Matteo Dall'Osso

Minipost

25.07.2013

"Conoscete tutti ormai Matteo Dall'Osso, cittadino M5S alla Camera, e la sua incredibile storia, è affetto da sclerosi multipla ma vive meglio di chiunque altro. Ha appena fatto il suo intervento in Aula, è l'una di notte, è stata una giornata pesante per tutti, figuriamoci per lui, mentre leggeva il suo discorso ha perso il filo, può capitare a chiunque. Gli umani colleghi dagli scranni di Pd e Scelta Civica hanno cominciato a fare battutine sulla sua difficoltà "dategli il foglio giusto!", ripetevano le sue parole balbettando a sfottò, mormoravano, ridevano, lo guardavano divertiti. Avvisati poi dello stato di Matteo qualcuno ha chiesto scusa per la palese, vergognosa, indecente, schifosa, indecorosa gaffe. L'arte dell'ipocrisia. Signori, ci troviamo a lavorare con questa gente. Come possono stupire gli scempi che stanno facendo al Paese e la costante indifferenza per i cittadini italiani più deboli? Dopo gli sfottò a fine intervento Matteo ha concluso dicendo "e come dissero tre violoncellisti sul Titanic mentre stava affondando 'è stato un piacere suonare con voi". Ma anche no."
Giulia Di Vita

Colpo di Stato d'agosto

Politica

25.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Immagine: particolare di "Eclisse di sole" (1926), George Grosz Il vero obiettivo di questo governo è la distruzione dell'impianto costituzionale per poter cambiare le regole del gioco democratico e assicurare ai partiti il potere e la greppia di Stato. Per cambiare la Costituzione senza impedimenti da parte dell'opposizione in Parlamento e senza il consenso dei cittadini, che ne sono i veri custodi, i partiti vogliono cambiare l'articolo 138, l'architrave. In seguito, sarà istituita una Bicamerale per rivedere la Costituzione con statisti del calibro di Berlusconi (o dei suoi servi, non fa differenza) e di D'Alema e degli altri caporioni del pdmenoelle. Per questo è nato il governo di larghe intese che di tutto si preoccupa tranne che dei problemi del Paese. Cosa dice l'articolo 138? "Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti." L'articolo 138 è la barriera tra la Costituzione e i partiti. Impedisce che ne sia fatta carne da porco. Prevede due volte il voto delle Camere e un referendum popolare di conferma. I saggi, prima 10 e poi 40, di stretta osservanza governativa, solo pdl, pdmenoelle e scelta civica, nessuno del M5S, stanno operando laboriosamente per spossessare il Parlamento delle sue (poche) prerogative. I colpi di Stato, come scrisse Curzio Malaparte in Tecnica di colpo di Stato, quasi mai ricorrono alla violenza, di solito avvengono in modo apparentemente legale, nel silenzio ovattato delle cosiddette istituzioni. Il cambiamento della Costituzione discusso ieri in Commissione Affari Costituzionali in soli 55 minuti per poter essere votato in aula, in tutta fretta, il primo di agosto, senza neppure la possibilità di emendarlo, con gli italiani in ferie e con la stampa e le televisioni di Stato asservite e mute, è un colpo di Stato annunciato. E i colpi di Stato vanno combattuti, in nome della

democrazia.

Il M5S è con le PMI contro il DURT

Minipost

25.07.2013

Il M5S si dissocia dall'emendamento presentato dal suo esponente della Camera Girolamo Pisano e noto come DURT, Documento Unico di Regolarità Tributaria, e al Senato è al lavoro per cancellarlo tramite tre emendamenti soppressivi già programmati in Commissione Bilancio. L'emendamento è stato presentato a livello personale, in quanto contrario allo spirito di aiuto alle piccole e medie imprese che ha sempre animato il M5S. La burocrazia pesa per il 10% sul costo d'impresa. Quattro aziende su cinque sono in ritardo sui versamenti fiscali effettuati, secondo una stima di Unimpresa, e l'81,3% delle micro, piccole e medie imprese non rispettano i termini di legge previsti per il versamento di tasse e contributi. L'Italia oggi non si può permettere di aggiungere uno strumento burocratico, informatico, atto a verificare lo stato dei versamenti fiscali.

Il collasso della Banca delle Marche

Economia

26.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); di Sergio di Cori Modigliani. Dedicato a tutti i marchigiani "Ma perché, all'improvviso, il potere esecutivo pigia sull'acceleratore e denuncia una fretta indiavolata? Perché devono a tutti i costi fare in modo di mettere le mani sulla Costituzione entro il 15 agosto e modificarla subito? Per far passare quali dispositivi? Dando un'occhiata ai mercati internazionali, lo si capisce subito. Eccome se lo si capisce. In totale contro-tendenza con ciò che Saccomanni ha sostenuto a Mosca, con ciò che Letta ha dichiarato di aver ottenuto a Londra e con ciò che Zanonato, Quagliarello e Alfano vanno in giro a dichiarare ufficialmente, i mercati stanno rispondendo. Non è questo che ci dicono sempre? Non è forse questo che ci tocca sentire un giorno sì e un giorno no? "Vediamo che cosa dicono i mercati" oppure "la parola adesso passa ai mercati", ecc, ecc? Ebbene, i mercati stanno parlando. Ieri, giovedì 25 Luglio, facendo seguito alla decisione di Standard & Poor's (stabilita ieri sera alle ore 19 italiane con il declassamento dei primi 31 istituti finanziari italiani definiti "in crisi di liquidità e ai limiti del collasso finanziario") l'intero mondo finanziario internazionale sta dando l'ordine di NON investire in Italia per via delle banche. Esattamente l'opposto di quanto ci sta dicendo il governo. Il caso estremo che sta sul tavolo dei politici, in questo momento, è la Banca delle Marche, una delle più solide (un tempo) banche italiane e polmone finanziario della regione più industriosa d'Italia, un tempo roccaforte prima del PCI, poi dei DS e infine del PD che nel 2008 aveva ottenuto il 37% dei voti. Ma alle ultime elezioni, il collasso elettorale. Il M5S diventa primo partito con più del 30%. E i deputati eletti in regione si rimboccano le maniche e cominciano a lavorarci su. E così, grazie al loro impegno veniamo a sapere la reale situazione delle Marche. Certo, non ha avuto diffusione nazionale e nessuno ne ha parlato. Nel senso di nessuno. Con una eccezione. Il sito on-line Ancona today. Tutto ciò per merito della deputata Donatella Agostinelli, eletta nella circoscrizione Marche, che ha denunciato la reale situazione finanziaria. Laureata in giurisprudenza, con la specializzazione in criminologia, è una esperta sulle manipolazioni in campo mediatico. A questo servono gli eletti di M5S alla Camera: a smascherare i giochi sottobanco dei partiti che usano il finanziamento pubblico per dirottarli nelle fondazioni che poi alimentano le banche che passano i soldi ai partiti per

mantenere le clientele, sottraendo fondi allo Stato, all'economia del territorio, alle aziende. La Banca delle Marche ha sei giorni di tempo per trovare 80 milioni di euro, altrimenti verrà commissariata: una mannaia per l'intera regione. Dal tesoro neppure una parola, da parte del governo neppure. Le fondazioni che la reggono non hanno più soldi perché il PD ha perso le elezioni e quindi le clientele si sono assottigliate. Non ci sono più santi in paradiso a provvedere. Non soltanto non pagano le aziende, ma siamo arrivati al vero parossismo: le banche chiamano gli imprenditori che loro hanno favorito per malleveria politica e chiedono loro di versare dei soldi per salvare le banche: un vero delirio. Sono le aziende che adesso vengono ricattate dal sistema bancario; una follia finanziaria tutta italiana. La nostra classe politica pensava che "i mercati" non se ne sarebbero accorti. Ecco che cosa sta accadendo nella Regione Marche. Se volete avere dei dettagli specifici mettetevi in contatto con gli onorevoli Andrea Cecconi, Patrizia Terzoni e Donatella Agostinelli." Sergio Di Cori Modigliani

I partiti incassano 56 milioni di euro dalla Camera

Minipost

26.07.2013

I partiti pochi giorni fa hanno votato contro la proposta del M5S di sospendere la rata dei rimborsi elettorali di luglio. Ieri la presidenza della Camera ha "concretamente erogato" 56 milioni di euro ai partiti. Ora lo stesso avverrà al Senato per un totale di 91 milioni di euro. Il MoVimento 5 Stelle è l'unico a lasciare i soldi nelle casse dello Stato. Il pdl di Al Tappone incassa 18,6 milioni di euro; il pdmenoelle di Capitan Findus Letta, acclamato dai giornali come abolitore del finanziamento pubblico per un tweet, e dell'ebetino di Firenze incassa 18 milioni di euro; la lega 5 milioni e 479 mila euro; l'udc del dissolto Casini 3 milioni e 111 mila euro; scelta civica 1 milione e 351 mila euro; sel 1 milione e 123 mila euro; fratelli d'Italia 442 mila e 868 euro.

#5Giornia5Stelle / 6 - La difesa della Costituzione

Minipost

26.07.2013

"Oggi nel corso di 5 Giorni a 5 Stelle parleremo di: legge sul voto di scambio politico mafioso, la verità sul decreto del fare, il "costruzionismo" del M5S alla Camera in difesa della Costituzione, la questione ILVA, lotta alle delocalizzazioni come l'Indesit nelle Marche, il Muos in Sicilia, IVA-Imu e lavoro. Una lotta fondamentale, perché è a rischio la libertà delle persone, è quella sull'articolo 138 della Costituzione. La riforma costituzionale è arrivata in commissione. Se n'è parlato per soli 55 minuti e poi c'è stato il colpo di mano del governo che ha imposto il passaggio in aula per lunedì prossimo. Da allora è cominciata la battaglia del M5S per far slittare questa delicatissima riforma a settembre e non approvarla in piena estate, con l'opinione pubblica in vacanza, nel silenzio generale. Abbiamo costretto il parlamento a sedute fiume sul cosiddetto "decreto del Fare" su cui il governo ha posto la fiducia pur di non far passare gli emendamenti del 5 Stelle, ridotti da 400 ad appena 8." 5giornia5stelle

La fine del mondo è in anticipo

Ecologia

26.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); "Questa è una notizia che non fa piacere scrivere e credo neanche leggere. Però è solo facendo entrambe le cose e facendole fare a quelli che conosciamo che abbiamo qualche speranza di attenuarne le conseguenze. Nature, la più autorevole rivista scientifica al mondo, ospita l'intervento di un gruppo di ricercatori delle università di Rotterdam e Cambridge, coordinati dalla professoressa Gail Whiteman. Il rapporto prende in considerazione lo scioglimento dei ghiacci nella Siberia artica Orientale. Gli studiosi hanno calcolato che lo scioglimento dei ghiacci in atto potrebbe dar luogo al rilascio nell'atmosfera di 50 gigatonnellate (tonnellate con 9 zeri) di metano. Concretamente questo significa che il temuto riscaldamento globale di 2 gradi (il famoso punto di non ritorno) potrebbe arrivare dai 15 ai 35 anni prima del previsto. Eh si, lo sappiamo, qualcuno ci ride su pensando di poter fare il vino anche in Scozia o di dover alzare l'aria condizionata. Peccato che non sia una questione di qualche uragano in più o qualche specie in meno. I professori fanno i calcoli di quanto costerebbe al pianeta e presentano un conto pari a 60 trilioni di dollari (un trilione = mille miliardi) poco meno del Pil globale del pianeta che è di 70. Contemporaneamente c'è chi vede nel fenomeno un'opportunità di business derivato dal fatto di poter navigare dove prima c'erano i ghiacci nonché dalle estrazioni petrolifere che si potrebbero compiere e che potrebbero render qualche centinaio di miliardi di dollari. Dobbiamo ringraziare Whiteman per aver fatto questo calcolo perché, al di là come si diceva delle battute, fa toccare con mano (al portafogli) il costo che pagheremo per il disastro che stiamo combinando. Purtroppo, la crisi globale sta spingendo molti paesi a fermare le politiche antiriscaldamento, con la scusa che è un lusso che in questo momento non ci possiamo permettere. La ricerca dimostra esattamente il contrario e cioè che non possiamo permetterci di non affrontare il problema. Si chiamano all'azione il FMI (Fondo Monetario Internazionale) e il WEF (World Economic Forum) ma una situazione del genere non si risolve se prima o poi non si considera l'ambiente un valore. E se non si attuano politiche come quelle descritte 15 anni fa da Roodman nel suo "La ricchezza naturale delle nazioni". E cioè rendere fortemente antieconomiche tutte le produzioni inquinanti. Questa sarebbe la molla di quella grande innovazione di cui abbiamo bisogno per far ripartire le nostre economie. Gli stati invece trattano l'ambiente come trattano l'economia, pompando in un caso denaro e nell'altro CO_2. Creando debiti ai nostri figli da un lato e riscaldamento nell'altro. Solo che se il pianeta va in default cambiare valuta non basta." Marco Di Gregorio Leggi l'articolo di Whiteman su Nature

Grillo, la fine del Parlamento e della Costituzione #lautunnoèvicino

Politica

27.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Ci accusano di "ostruzionismo" in Parlamento, ma il M5S è l'unico a battersi perché Il Parlamento abbia un senso. Il Parlamento non decide più nulla, deve solo approvare i decreti legge del governo in fretta, senza discussione, sempre in nome dell'emergenza. Il governo si è sostituito al Parlamento, governa e fa anche le leggi al suo posto. Il decreto del fare, che in realtà è un decreto del Dolce Far Nulla, è stato letto riga per riga, analizzato dai nostri ragazzi che hanno proposto 803 emendamenti. Capitan Findus Letta ha risposto che erano troppi. Il M5S li ha portati a 75. Ancora troppi. Li abbiamo ridotti a 8, in particolare conservando quelli per la piccola e media impresa e il sostegno alle famiglie. Letta, Alfano e Franceschini hanno respinto con disprezzo anche questa proposta fatta, va ricordato, da una forza parlamentare che rappresenta il 25% degli italiani. Con noi non vogliono discutere, il Parlamento, caro alla Boldrini che sembra vivere su un altro pianeta, per loro non esiste. Per questo abbiamo fatto quello che i giornalai e i pennivendoli chiamano "ostruzionismo". Questi stanno uccidendo la democrazia parlamentare e noi ci siamo opposti, ci opponiamo, ci opporremo sempre. Perché questa fretta per il decreto del Dolce Far Nulla? Per approvare, subito dopo, la revisione dell'articolo 138 della Costituzione, prima delle vacanze di agosto e della chiusura dei lavori parlamentari. Gli italiani non sanno nulla dell'articolo 138 e della riforma costituzionale perché non vengono informati. Ma questo è il vero obiettivo di Letta e Berlusconi. L'articolo 138 impone due votazioni delle camere e un referendum confermativo per modificare la Costituzione. E' la cassaforte che impedisce colpi di mano dei partiti per cambiare la Costituzione a loro piacimento. Eliminata la barriera dell'articolo 138 pdl e pdmenoelle possono far strame della carta costituzionale per blindare il loro regime. La nostra opposizione, fatta con notti insonni passate in Parlamento per leggere obiezioni fatte da ogni nostro singolo "cittadino" parlamentare, ha ottenuto lo spostamento a inizio settembre dell'approvazione delle modifiche all'articolo 138. Abbiamo guadagnato un mese in cui faremo informazione, spiegheremo, cercheremo consenso tra gli italiani per bloccare questo attacco alla democrazia. Il Parlamento è (dovrebbe essere)

l'espressione della volontà popolare, ma è stato privato di qualunque potere, persino di nominare (invano) il presidente della Repubblica. Il decreto del Dolce Far Nulla è un contenitore vuoto. Non garantisce il pagamento dei 40 miliardi alle imprese in base al decreto Monti, non inserisce alcun sostegno alle famiglie povere o a rischio povertà, la decisione sull'IVA è spostata a ottobre, non viene affrontato il tema del reddito minimo di cittadinanza, non sono previste misure organiche per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e del turismo, non si prevedono tagli drastici ai costi dello Stato, non c'è la cancellazione del finanziamento ai partiti (che anzi hanno incassato 91 milioni di euro con la rata di luglio), nessun cenno a una nuova legge elettorale (è ormai chiaro che vogliono tenersi il "Porcellum"). Il M5S voleva inserire questi temi nel decreto del Dolce Far Nulla, ma a Capitan Findus Letta e ai partiti non interessavano. L'autunno è vicino. Ripeto: l'autunno è vicino.

Il M5S a Fabriano con gli operai Indesit #ParlamentoinMoVimento

Minipost

27.07.2013

"Prendi i soldi e scappa. Dal caso Indesit al caso Italia. La multinazionale degli elettrodomestici di Fabriano delocalizza in Polonia e Turchia, punta a chiudere tre stabilimenti nel nostro Paese e mette sul tavolo un piano da oltre 1.400 esuberi. Nonostante i bilanci floridi e i forti guadagni del titolo in Borsa nell'ultimo anno, Indesit Company decide di andar via e di depauperare il territorio italiano così duramente colpito dalla crisi industriale che dal 2008 ha eroso circa un quinto della base produttiva del Paese. Si moltiplicano i casi di aziende italiane che dopo aver ottenuto finanziamenti pubblici, incentivi e sgravi, decidono di fuggire all'estero, portandosi via brevetti, progetti e know-how che appartengono ai territori. I parlamentari del MoVimento 5 Stelle inaugurano a Fabriano il "Parlamento in MoVimento". Escono dal palazzo per dire no alla fuga della Indesit e a tutte le delocalizzazioni finalizzate solo a massimizzare i profitti. Con loro saranno in piazza operai di varie aziende, esperti di politiche industriali e imprenditori che hanno deciso di scommettere, nonostante tutto, sull'Italia." M5S Camera e Senato